

REGIONE Per pagare utilizzata la metà dei finanziamenti destinati per il 2016 al referendum sull'autonomia

Caso Sfmr, nuovo salasso da 6 milioni

Quarta causa persa con Net Engineering. Una vicenda che risale alle gestioni Cremonese e Bernini

Alda Vanzan

VENEZIA

Metà dei 12 milioni di euro destinati al referendum sull'autonomia del Veneto serviranno per pagare l'ennesima - e siamo alla quarta - causa persa con Net Engineering. A "fumarsi" 6 milioni e 300mila euro è l'infinita storia dell'Sfmr, sigla che sta per metropolitana di superficie ma che al posto di treni, binari e corse per collegare l'intera regione finora ha visto lievitare solo carte bollate. Che Palazzo Balbi, puntualmente, deve pagare visto che anche il quarto lodo con la società di Monselice che negli anni '90 aveva progettato l'Sfmr è stato perso dalla Regione. Sono 6 milioni e rotti che vanno ad aggiungersi ai 40 milioni già pagati sempre a Net Engineering. «È una questione più che ingarbugliata, stiamo cercando di trovare una soluzione», dice l'assessore ai Trasporti Elisa De Berti.

VOTO AL 2017 - Ma partiamo dai soldi per il referendum sull'autonomia che non ci sono più. Meglio: «Non ci sono più per quest'anno - precisa il vicepresidente della Regione con delega al

Bilancio, Gianluca Forcolin - ma li ho già previsti nella manovra per il 2017». Nella variazione di bilancio 2016, che è una sorta di pre-assessment, Forcolin aveva reperito 10 milioni più altri 12 presi dal Fondo rischi e reinscrizioni. I 12 - che andavano a sommarsi ai 2 stanziati nel bilancio di previsione 2016 - erano stati messi nel progetto di legge del governatore Luca Zaia per il referendum sull'autonomia nel caso in cui fosse stato firmato il decreto per indire la consultazione. «Ma il presidente non ha firmato il decreto, quindi la consultazione si farà non quest'anno ma nel 2017 - dice Forcolin - E allora, anziché lasciarli fermi, abbiamo deciso di utilizzarli quei 12 milioni». Come?

LA RIPARTIZIONE - Un milione 460mila euro vanno alle Politiche giovanili, sport e tempo libero; 400mila euro, da dividersi a metà, vanno alla Fenice di Venezia (con il sovrintendente Cristiano Chiarot che subito dopo il voto ha espresso il suo apprezzamento per il sostegno regionale allo storico teatro) e all'Arena di Verona; 3,9 milioni allo sviluppo economico (500mila all'emungimento ac-

que e 3,426 milioni ai consorzi di bonifica), infine 6,314 milioni ai trasporti. Pardon: a Net Engineering. Così suddivisi: 120mila euro di spese legali, 5,7 milioni di fatture più Iva più interessi.

STORIA SENZA FINE - L'Incarico a Net Engineering di progettare l'Sfmr risale ai tempi di Bernini e Cremonese. Nel 2007 Galan revoca l'incarico e si aprono le ostilità. Da lì in avanti è una sequela di carte bollate e di lodi che la Regione perde, per un totale di 46 milioni. E adesso? Se la Regione domani decide di comprare un treno - dice l'assessore De Berti - bisogna dare una percentuale a Net. Se la Regione non sceglie un centersonimo, Net non ha niente. Ma è chiaro che la Regione non può non fare niente se vuole completare l'Sfmr. De Berti: «Stiamo lavorando per trovare una soluzione».

PD ALL'ATTACCO - Per Stefano Fracasso la vicenda di Net Engineering basta e avanza per bocciare la variazione di bilancio 2016: «L'Sfmr non è mai partita, 46 milioni se non sono andati in lodi e anche i 180 milioni messi dallo Stato sono stati persi».

© riproduzione riservata

